



COMUNICATO STAMPA 24/11/2020

## **DONNE E COVID: LA VIOLENZA SI INTENSIFICA DIETRO LE MURA DOMESTICHE MA USCIRNE È PIÙ DIFFICILE**

**In vista del 25 novembre il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna diffonde una valutazione dei dati parziali al 31 ottobre con un approfondimento sull'impatto della pandemia.**

Il 25 novembre è la giornata internazionale per il contrasto alla violenza contro donne. Ma la violenza di genere colpisce le donne tutti i giorni, ed è per questo che in questi mesi i 15 centri antiviolenza del Coordinamento non hanno mai smesso di lavorare. Perché la violenza sulle donne è quotidiana e sistematica, e per combatterla è necessario un impegno politico e sociale costante.

**In occasione del 25 novembre, il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna diffonde i dati parziali al 31 ottobre 2020**, offrendo una riflessione sull'impatto della pandemia sulla violenza e sull'accesso ai percorsi di fuoriuscita.

Nel complesso, dai dati e dalle testimonianze delle operatrici dei centri emerge un quadro preoccupante. **Se da una parte le restrizioni imposte dalla pandemia e la limitazione della libertà di movimento hanno portato a una diminuzione degli accessi ai centri** - aumentando quindi presumibilmente la violenza sommersa - dall'altra parte l'analisi dei dati **mostra che le donne che hanno chiesto aiuto in questo periodo sono state più spesso vittime di violenza fisica e psicologica.**

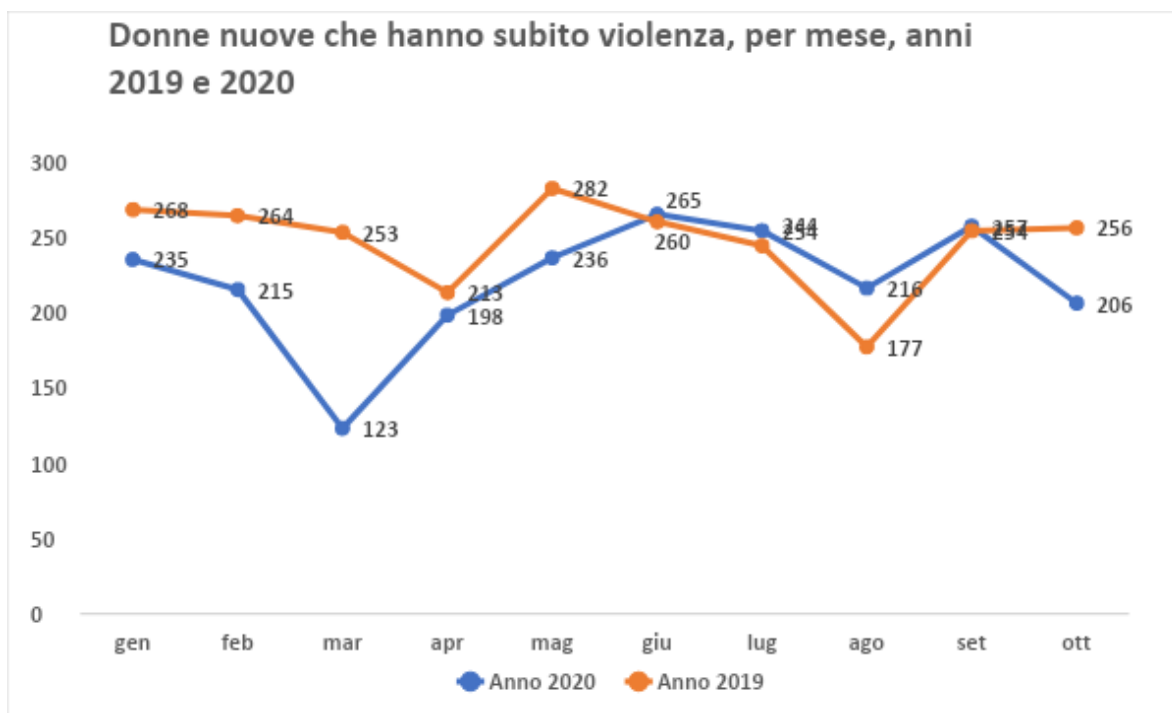
**Per quanto riguarda le richieste di aiuto ai centri, i dati raccolti dal 01/01/2020 al 31/10/2020 mostrano che la pandemia ha avuto un effetto negativo sull'accesso ai percorsi di fuoriuscita dalla violenza.** Dopo anni di crescita costante, infatti, quest'anno si attesta per la prima volta una diminuzione delle donne accolte dell'8% circa, con una lieve variazione a seconda che si considerino gli accessi di tutte le donne che hanno subito violenza (-7%) o esclusivamente gli accessi di donne che hanno subito violenza e che si sono rivolte a un centro per la prima volta (-8,4%).

Nel corso dei primi dieci mesi del **2019** le donne che hanno subito violenza e che si sono rivolte a un centro antiviolenza del Coordinamento sono state in totale **3.485**. Fra di esse, coloro che l'hanno fatto per la prima volta nel corso dell'anno sono state **2.597**. Nello stesso arco di tempo del **2020** sono invece state in totale **3.231**. Fra di esse, coloro che l'hanno fatto per la prima volta sono state **2.379**.

Le donne ospitate nel **2019** sono state **265**, e i figli/e **293**, in totale quindi **558 donne e minori**. Mentre nel **2020** le donne ospitate sono state complessivamente **237** insieme a **256** figli/e, in **totale 493**. Complessivamente 65 in meno rispetto allo scorso anno, pari - 12%.

## COMUNICATO STAMPA 24/11/2020

“Come abbiamo sottolineato più volte – **dichiara Angela Romanin, presidente del Coordinamento dei centri antiviolenza dell’Emilia-Romagna** – la violenza contro le donne molto spesso viene esercitata proprio all’interno delle mura domestiche, e per le donne la casa non è mai stata un luogo sicuro. **Per questo motivo, non pensiamo che la pandemia possa aver “causato” una diminuzione dei casi di violenza, e al contrario siamo preoccupate che possa averne determinato un aumento, o quantomeno un’esacerbazione delle situazioni pre-esistenti.** Allo stesso tempo, l’andamento dei dati nel periodo marzo-ottobre mostra che la diminuzione degli accessi si accompagna alle restrizioni dovute all’emergenza sanitaria. **In questi mesi è emersa la difficoltà delle donne a mettersi in contatto con i servizi sociali, con figure di riferimento come avvocate e avvocati, e una generale scomparsa delle risorse** (maggiori difficoltà di accesso al mondo del lavoro, carenza di contributi economici, difficoltà o impossibilità di accesso al pronto soccorso). **Per questo crediamo che in questo momento sia quantomai essenziale una presa d’impegno politica da parte delle istituzioni per aiutare le donne vittime di violenza e i centri antiviolenza nel contrasto alla violenza di genere”.**



Come si evidenzia nel grafico, da un’analisi dei dati mensili sui nuovi accessi relativi allo stesso periodo del 2019, risulta evidente la correlazione con le restrizioni dovute all’emergenza sanitaria. Infatti, è emerso che il picco negativo si è verificato a marzo del 2020 (-51%). Già da aprile, tuttavia le richieste di aiuto sono riprese, e nei mesi di luglio e agosto, le donne che si sono rivolte ad un Centro antiviolenza nella regione sono risultate più numerose che nell’anno



## COMUNICATO STAMPA 24/11/2020

precedente (+4% a luglio, + 22% ad agosto). **Le nuove richieste di aiuto risultano del tutto simili a settembre (257 nel 2020 contro le 254 del 2019) per tornare a diminuire a ottobre (-20%).**

**A causa dell'impennata autunnale dei contagi e dei ricoveri da COVID19, lo stato di allerta e le incertezze derivanti dalla situazione sanitaria nazionale così come le restrizioni sono ricomparse.** Gli stessi problemi sembrano riproporsi oggi con la stessa forza di ieri, anche se le modalità sono in parte cambiate. Per questa ragione, e nella convinzione che sia fondamentale elaborare strategie politiche condivise per evitare che si ripetano i problemi evidenziati nel periodo di lockdown, **il Coordinamento regionale dei Centri ha scelto di dedicare un approfondimento specifico all'analisi dei dati sul periodo marzo-aprile 2020.**

### **DONNE E COVID: I DATI SUGLI ACCESSI AI CENTRI DURANTE IL LOCKDOWN**

L'indagine è stata realizzata mettendo a confronto i dati di 13 Centri, relativi alle donne nuove accolte che hanno subito violenza, nel 2019 e nel 2020, in particolare nei mesi di marzo e aprile. I dati quantitativi sono stati accompagnati da gruppi di discussione con le operatrici referenti del Gruppo Osservatorio, sullo stesso tema.

Il lavoro di ricerca si è sviluppato su due direzioni principali: le caratteristiche socio-anagrafiche delle donne che si sono rivolte ai centri e l'analisi specifica delle tipologie di violenza e di autore coinvolti.

**La composizione demografica delle donne che hanno chiesto aiuto mostra che nei mesi di marzo e aprile 2020 aumentano, rispetto agli stessi mesi del 2019: le donne senza figli/e +7%, le conviventi (sono il 25% nel 2020, erano il 18% nel 2019); e la percentuale di coloro che convivono abitualmente con il partner, (sono il 56% nel 2020, erano il 47% nel 2019). Nel contesto pandemico quindi sembrano aver avuto più opportunità di chiedere aiuto le donne senza figli/e, che non avevano la preoccupazione di diventare veicolo di contagio per altri/e, né di provvedere materialmente e di dare un tetto ad altri oltre che a sé stesse. D'altra parte, non sorprende l'aumento delle donne conviventi, vista la condizione di isolamento forzato all'interno delle mura domestiche.**

Parallelamente, **dall'analisi delle caratteristiche degli uomini maltrattanti emerge che pur rimanendo invariata la netta prevalenza di partner fra gli autori, pari in entrambi gli anni al 68%, nel 2020 sono aumentati i conviventi (sono il 27% nel 2020, erano il 17% nel 2019); diminuiscono specularmente i fidanzati/amanti (- 6%) e gli ex partner (- 5%).**

**Dall'analisi dei casi di violenza "emersi" dalle richieste di aiuto ai centri, emerge un aumento delle richieste in emergenza e una generale intensificazione delle violenze.** Questo dato riflette due fenomeni diversi ed egualmente preoccupanti. Da una parte, la limitazione delle libertà di movimento e il confinamento all'interno delle mura domestiche sembrano aver contribuito ad un **esasperarsi delle situazioni di convivenza già segnate dalla presenza di violenze** (soprattutto



## COMUNICATO STAMPA 24/11/2020

psicologiche), ad **alimentare il senso di onnipotenza dei maltrattanti** (“tanto non te ne puoi andare”) e ad esplosioni di violenze fisiche e verbali che hanno spinto molte donne a chiedere aiuto in una situazione di emergenza. Infatti, a **marzo e aprile del 2020, rispetto agli stessi mesi del 2019, aumentano le richieste di aiuto in emergenza delle donne, vuoi abitativa vuoi di altra natura: toccavano il 9% delle nuove donne accolte nel 2019, mentre sono il 16% nel 2020 (+7%).**

**Nello specifico, nel 2020 è aumentato del 9% il numero delle donne che si sono rivolte ai centri e che subivano violenze fisiche, e del 7% il numero delle donne che hanno denunciato violenze psicologiche.** Nel caso delle violenze fisiche, il 61% ne era vittima nel 2019, mentre nel 2020 il 70% delle donne ne sono state vittime. Nel caso delle violenze psicologiche, era l’87% delle donne ad averne sofferto nel 2019, un dato che nel 2020 è salito al 93%. **Un dato quest’ultimo fortemente sottolineato nei gruppi di discussione dalle operatrici, per la pervasività e gravità di questa forma di violenza** che difficilmente si può “dimostrare”, ma che può creare un clima costante di tensione, timore e svalorizzazione, dagli effetti devastanti, che coinvolge quasi sempre anche i figli e le figlie, quando presenti.

<p><b>Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Casa delle donne per non subire violenza - Bologna</li><li>• Sos Donna – Bologna</li><li>• Udi - Bologna</li><li>• Vivere Donna - Carpi</li><li>• SOS Donna Onlus - Faenza</li><li>• Centro Donna Giustizia - Ferrara</li><li>• Trama di Terre - Imola</li><li>• Demetra Donne in aiuto Onlus - Lugo</li><li>• Casa delle donne contro la violenza - Modena</li><li>• Centro Antiviolenza Onlus - Parma</li><li>• La Città delle Donne - Piacenza</li><li>• Linea Rosa Onlus - Ravenna</li><li>• Nondasola - Reggio Emilia</li><li>• Rompi il silenzio Onlus - Rimini</li><li>• PerLeDonne - Imola</li></ul>	<p><b>Referenti per la stampa:</b></p> <p><b>Angela Romanin</b> Presidente del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna Cell.: +39 3401247013</p> <p><b>Giuditta Creazzo</b> Ricercatrice, Coordinatrice del Gruppo Osservatorio del Coordinamento dei Centri Cell.: +39 3661507525</p>
--	--